

Graus Edizioni
lunedì, 18 gennaio 2021

Graus Edizioni

18/01/2021 **La Voce di Rovigo** Pagina 30
Nuova luce sull' omicidio Petacci

L' amante del Duce non fu uccisa insieme a Mussolini, ma catturata col fratello

Nuova luce sull' omicidio Petacci

Fu fermata a un posto di blocco mentre in auto fuggiva da Dongo. Poi lo scempio a Milano

ROMA - Nel nuovo libro di Maria Pia Paravia "Il giallo di una vita spezzata", (Graus Edizioni), viene gettata nuova luce sulle ultime ore di vita di Claretta Petacci, amante di Benito Mussolini. Nel testo sono riportati anche importanti documenti sui diari della donna. Secondo la scrittrice quelli che sostiene essere autentici e che lei ha letto, giunsero a Roma tramite il capitano dei Carabinieri Vincenzo Ceglia. La Paravia ritiene che siano falsi i diari della Petacci conservati presso l' Archivio centrale dello Stato. Nel libro si parla anche della morte dell' amante del dittatore, proponendo una 'nuova verità': "Lungo il lago di Como l' auto dei Petacci - non dunque insieme al Duce - viene fermata a un posto di blocco: il fratello Marcello si presenta come un diplomatico spagnolo, ma non viene creduto. I partigiani anzi riconoscono Claretta e la scaraventano fuori dall' auto. Si compie allora il massacro, con la violenza, le sevizie e poi l' uccisione". Il giorno successivo, il 29 aprile, attorno alle 14 in piazzale Loreto, a Milano, i corpi di Benito Mussolini e Claretta Petacci (assieme a quelli delle persone fucilate a Dongo il giorno prima e a quello di Achille Starace, casualmente catturato a Milano e giustiziato direttamente in Piazzale Loreto poco prima), vennero appesi per i piedi alla pensilina del distributore della Esso (che si trovava circa all' angolo con corso Buenos Aires), per sottrarli da ulteriori oltraggi che la folla stava riservando ai cadaveri dei gerarchi fascisti. Il luogo in cui vennero portati fu scelto per vendicare simbolicamente la strage di quindici partigiani e antifascisti, messi a morte per rappresaglia in quello stesso luogo il 10 agosto 1944. Non appena il cadavere della Petacci fu appeso alla pensilina, don Pollarolo, cappellano dei partigiani, dietro pressione di Anna Mastrodonato e altre donne presenti tra la folla, chiese alla sarta Rosa Fasci una spilla da balia per fissare la gonna indossata dal corpo di Clara. Tale soluzione si rivelò però inefficace e così intervennero i pompieri, sopraggiunti con gli idranti a sedare l' ira della folla, a provvedere a mantenere ferma la gonna con una corda. La salma della Petacci, dopo un periodo al cimitero maggiore di Milano, sepolta in maniera anonima, nel marzo 1956, con autorizzazione del ministro dell' Interno Fernando Tambroni, venne esumata, trasportata a Roma e tumulata nella tomba di famiglia al Cimitero Comunale Monumentale Campo Verano.